

La rete telematica. Obiettivo del vecchio governo era collegare tutti i data-base dei Centri per l'impiego

Quei 100 milioni spesi solo per un portale

Claudio Tucci
ROMA

Non è ancora nato, che già piovono fortissime critiche. L'Europa assegnerà all'Italia 1,5 miliardi di euro circa per attuare «Garanzia giovani». Ma queste risorse, che servono per combattere la disoccupazione degli under25, rischiano di perdere subito 100 milioni che il precedente governo ha deciso di utilizzare per far nascere un portale nazionale che punta a collegare le banche dati pubbliche (centri per l'impiego) e private (agenzie per il lavoro) per rendere più "contendibile" il ragazzo che si iscrive al programma nazionale.

«È una follia - incalza l'assessore al lavoro della regione Veneto, Elena Donazzan -. Quelle risorse devono essere utilizzate per strumenti di avvicinamento e di inserimento al mondo del lavoro». Del resto, aggiunge Donazzan, «Youth Guarantee deve essere soprattutto riduzione del fattore "tempo" sia di permanenza dentro il mondo della scuola sia fuori dall'occupazione, e mirare ad abbreviare il più possibile i tempi dell'intermediazione tra domanda e offerta».

E un invito al nuovo governo a «ripensare» l'utilizzo di 100 milioni per il nuovo portale arriva anche dall'assessore alle Risorse finanziarie, istruzione e formazione della regione Liguria, Sergio Rossetti: «Allo stato dei fatti questa piattaforma unitaria non è una priorità visto che ci sono già i sistemi regionali con i loro siti internet».

Forte quindi è il rischio che la nuova infrastruttura tecnologica nazionale rallenti i processi, faccia sprecare soldi, e non tenga conto della realtà italiana (che non è quella tedesca). Da noi, per esempio, esiste già il portale «Cliclavoro» che è costato circa 100 milioni e intermedia appena 23 mila posti di lavoro, a fronte degli oltre 900 mila che riesce a sfornare il sistema pubblico di intermediazione in Germania. Non solo. In Italia c'è un forte disallineamento tra le performance dei centri per l'impiego pubblici (che intermediano appena il 2,8% dei contratti di lavoro) e quelle delle agenzie private (si veda tabella sotto). E anche all'interno del sistema pubblico ci sono realtà a macchia di leopardo. A questo proposito fa riflettere come i fondi euro-

pei destinati alla formazione professionale e alle politiche per l'occupazione durante il periodo 2007-2013 per la sola regione Sicilia ammontavano a 2,1 miliardi (finanziati per metà dal Fondo sociale europeo). Ebbene, in quell'intervallo storico, che purtroppo ha coinciso con il tremendo ciclo della doppia recessione, il tasso di disoccupazione giovanile nell'isola è passato dal 37,2% al 53,8%.

Anche per il direttore generale di Assolombarda, Michele Angelo Verna, il preannunciato sistema informatico centralizzato «non sembra così necessario e rischia di rallentare l'adozione di misure più incisive e finalizzate alla creazione di opportunità professionali e di formazione. Tenendo conto poi che esistono già i singoli database nazionali delle agenzie per il lavoro che intermediano la maggior parte dei rapporti di lavoro in Italia». Per questo, sottolinea il presidente di Assolavoro, Luigi Brugnaro: «Auspiamo che il governo investa con convinzione sulle agenzie per il lavoro, che rappresentano uno strumento strategico per la competitività del sistema Paese. Attendiamo di cono-

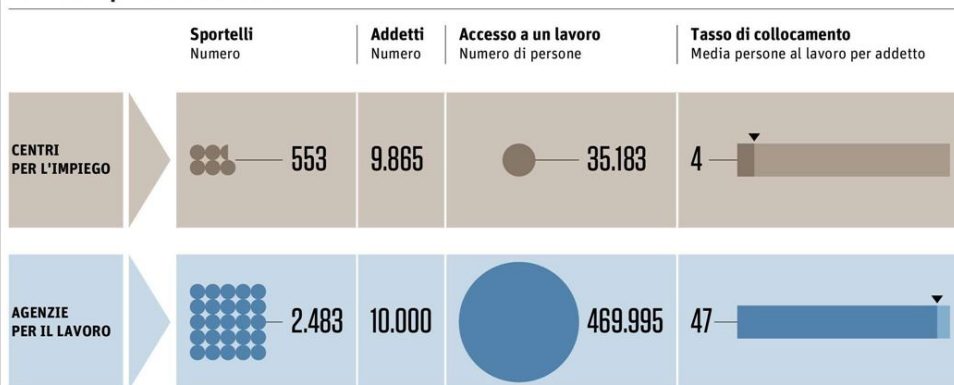
scere nel dettaglio il piano della Garanzia giovani che può rappresentare una grande opportunità per la lotta alla disoccupazione, a patto che si decida di percorrere la strada della premialità per chi favorisce uno sbocco occupazionale effettivo per chi cerca lavoro».

Il punto è che con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 42% e un stock di 1,3 milioni di «Neet» (che rischia di ingrossarsi con i ragazzi che fuoriescono ogni anno dalla scuola) bisogna finalizzare tutte le risorse disponibili su interventi immediati. E l'eventuale controllo e monitoraggio dell'uso corretto delle risorse pubbliche (nazionali ed europee) può essere affidato alle strutture già esistenti, come Isfol e ItaliaLavoro.

LA PROPOSTA DEI PRIVATI

Verna (Assolombarda): così si rallenta il Piano giovani.
Brugnaro (Assolavoro): puntare sulla premialità per chi favorisce l'occupazione

Publico e privato a confronto



Gli "addetti" delle Agenzie per il Lavoro sono una proiezione sul totale - elaborata sui dati scientifici relativi alle Agenzie per il Lavoro associate ad Assolavoro che rappresentano circa l'85% del mercato - e approssimati per eccesso. Il dato "persone che hanno avuto accesso a un lavoro" tramite Centri per l'Impiego è riportato come media degli ultimi sette anni. Il dato per le Agenzie per il Lavoro è relativo all'anno 2012.

Fonte: elaborazione su dati Assolavoro



Peso: 21%